

IL FRIULI

N.° 248.

SABBATO 29 DICEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e grappi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a conti simili 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

Il Friuli, rinfrancato nella via e con forze maggiori, conta di uscire nel 1850 con que' progressivi miglioramenti, che la crescente esperienza e le condizioni sue permetteranno.

Esso non dà programma, essendo ormai questa una vieta merce, e non volendo, che nell'abbondanza delle sue promesse i lettori fondino la loro benevolenza.

Questo solo si propone: di usare la massima sollecitudine nel recare i fatti del giorno più importanti; di dar corpo alla cronaca quotidiana col commento de' fatti anteriori e colle idee d'avvenire; di approfittare per varietà anche delle lontane cose, ma di riferirle e coordinarle alle prossime; di occuparsi degli interessi della nostra e delle finitime provincie; di avere in mira l'educazione civile e politica, che deve risultare dall'attenta, tranquilla e spassionata considerazione de' fatti; di dare maggiore importanza alle idee, che alle declamazioni; di parlare più spesso alla maggioranza, che a qualche classe speciale di lettori.

I patti dell'associazione rimangono i medesimi.

Nella Provincia del Friuli il foglio costa per un anno anticipate somanti A. L. 36, per un semestre 18, per un trimestre 9; fuori di Provincia, rispettivamente A. L. 48 - 24 - 12.

Le lettere e i gruppi si dirigono franchi alla Redazione del Friuli.

Ogni socio ha diritto ad inserire gratis nel giornale, avvisi che non occupino più di dieci righe di spazio.

Nel formato e nella disposizione esterna il foglio rimane qual è, salvo que' miglioramenti che i mezzi economici daranno di poter eseguire.

S'è provveduto per l'esatta e sollecita spedizione e consegna dei giornali.

ris. — I giornali esterni si sono molto occupati delle elezioni del Piemonte, come quelle dalle quali poteva dipendere la Costituzione dello Stato, accordata da re Carlo Alberto e giurata dal suo successore Vittorio Emanuele. Noi non potremmo ben dire, se l'esistenza dello Statuto piemontese corresse proprio pericolo, secondo il colore, che le elezioni prendevano; ma gli è certo, che la conservazione leale di quello Statuto ha una grande importanza per sé medesima, poichè la sua influenza non si estende entro ai brevi limiti del Piemonte.

L'anno 1848 ha ritornato tutti gli Stati d'Europa, nei quali un po' alla volta s'erano distrutte tutte le antiche istituzioni, al sistema rappresentativo, modificato colle idee moderne tendenti a porre tutti i paesi inciviliti ad un medesimo livello. Meno l'Asiatica Russia, tutti gli

Stati veramente europei hanno proclamato ed adottato questo sistema, con basi più o meno larghe. Il principio costituzionale rappresentativo forma ormai una parte del diritto pubblico europeo. Così è tolto una volta per sempre quell'inconveniente della divisione dell'Europa in due gran campi, nell'uno dei quali era adottato il sistema costituzionale rappresentativo, nell'altro si manteneva l'assolutismo; per cui s'aveva una causa permanente di rivoluzioni nella tendenza generale a livellarsi di tutti i paesi, che aspiravano a godere del reggimento, che si diceva proprio di quelli che s'attribuivano il vanto della civiltà. L'Inghilterra e la Francia difatti e gli altri Staterelli, che ad esse venivano secondi nel sistema rappresentativo, vantavansi per più inciviliti di quegli altri che si dicevano non ancora maturi a simili istituzioni civili. Un tale vanto, benchè in parte giustificato dal fatto, che que' Popoli godevano della vita pubblica agli altri estranea, moveva ad ira quelli a cui lo stesso amor proprio non acconsentiva di confessarsi per immaturi. Di qui ne venivano i continui tentativi per provare la propria maturità, e per conquistare il diritto di far rappresentare i propri interessi nelle assemblee politiche. Perciò lo stato di rivoluzione era in questi paesi permanente; poichè laddove i Popoli non si sollevavano a domandare il reggimento civile e rappresentativo, c'era sempre la tendenza a farlo. Questa tendenza del resto era naturale, poichè ormai l'Europa non è che una società di Popoli legati assieme da una civiltà federativa: riesciva quindi impossibile di negare agli uni quello che agli altri si concedeva. Se il livellamento non fosse stato operato dagli sconvolgimenti del 1848, e già prima preparato in qualche paese nel 1847, lo avrebbero i governi adottati di loro proprio moto, per non perdere la propria influenza e la propria forza e per antivenire le rivoluzioni ed il disequilibrio europeo. Lo provi il fatto, che dopo essere stata guadagnata al sistema rappresentativo la penisola iberica, l'attuale re di Prussia fece spontaneamente un gran passo verso di esso colla sua Dieta riunita, nella quale fuse la rappresentanza delle otto provincie prussiane; col qual passo la Prussia si guadagnò una grande influenza sulle popolazioni dei piccoli Stati costituzionali della Germania, e ancora maggiore su quelli che non godevano d'istituzioni politiche. Fin d'allora la Prussia poté primeggiare in Germania ed imporre la sua volontà ai governi dei piccoli Stati.

Ora, quello, che sarebbe immanicabilmente successo in qualche anno, per la generale tendenza a livellarsi dei Popoli europei, i moti del 1848 lo produssero in una sol volta. V'erbero

delle oscillazioni, come in tutti i grandi sconvolgimenti; ma restò comunemente ammesso e stabilito, che il sistema rappresentativo e costituzionale in Europa è la regola, e che il contrario sarebbe l'eccezione. Così venne tolta una delle principali cause delle rivoluzioni; per cui rivoluzionarii sarebbero adesso que' governi i quali non applicassero sinceramente l'adottato principio. Ormai i conservatori sono quelli che vogliono generalmente e con piena sincerità conservato il sistema rappresentativo; rivoluzionarii all'incontro sono coloro, che con poca saviezza, vogliono od abbatterlo, o falsarlo.

I paesi dove la tendenza ad acquistare il sistema rappresentativo era più manifesta e più viva, erano la Germania e l'Italia. Quando nella prima l'adottarono la Prussia e l'Austria, (producendo quest'ultima fino un'abdicazione, per mostrare che il sistema nuovo sarebbe irrevocabile) tutti furono persuasi, che non si avrebbe dato addietro. Nei diversi Stati d'Italia le guerre e gli interventi ed altri fatti manifestanti il ritorno al vecchio sistema, non lasciarono così piena la fiducia, che il sistema rappresentativo fosse assicurato e che fosse tolta con ciò una gran causa delle rivoluzioni. Però, se in un solo Stato il sistema rappresentativo viene fedelmente e sinceramente mantenuto e dà prove di sé, quello Stato eserciterà grande influenza anche sugli altri, e li assicurerà d'una qualche rappresentanza politica anch'essi. Non parliamo degli Stati minori; poichè certo poca sarebbe l'influenza, che potrebbero esercitare Parma o Modena, costituzionali, se gli altri Stati non lo fossero. Nella stessa Toscana un reggimento civile dipenderebbe più dall'indole degli abitanti, che dalle istituzioni politiche. Ma se il Piemonte ha un reggimento rappresentativo buono, esso eserciterà una grande influenza, non solo sui più piccoli Stati, ma anche, e principalmente, sul regno di Napoli, dove rispetto alla Sardegna, si è sempre manifestato un certo antagonismo, essendo in entrambi quegli Stati una palese tendenza ad allargarsi. Certo, che il fedele mantenimento della Costituzione nello Stato Romano avrebbe un'influenza, d'un altro genere, ma ancora più grande. Però ivi, se la Consulta avrà un significato, diverrà una vera rappresentanza politica, se non si ristabiliranno i tempi gregoriani con tutte le loro conseguenze — Queste conseguenze poi si vede, che non possono mai rinascere entro ai limiti di quello Stato, nè dalla Penisola, ma si fanno principio di quistioni europee. Quindi la grande importanza del mantenimento del sistema rappresentativo in Piemonte ed in Italia, è per sé medesima evidente; e non è da meravigliarsi, se la stampa straniera se ne occupa assai.

ITALIA

Nessuna notizia di qualche importanza nei giornali italiani. — In un numero recente del *Times* troviamo la copia d'una lettera che il visconte Palmerston indirizzava a lord Normanby riguardo la Costituzione delle Due-Sicilie, nella quale egli rettifica un errore comune circa la Costituzione medesima.

Il celebre ministro afferma che negli archivi ministeriali non v'ha alcun dispaccio che faccia menzione di proposizioni fatte per parte della Gran Bretagna affinché alla Sicilia sia quarentina una Costituzione, e che cotesta Costituzione, la quale fu sanzionata dal Re delle Due-Sicilie nel febbrajo 1813, non fa alcuna allusione a tale quarentina.

AUSTRIA

Il Lloyd di Vienna e la *Reichszeitung* sono in una forte polemica fra di loro circa la Banca. Avendo il Lloyd in parecchi de' suoi articoli detto e ridetto, che gli azionisti della Banca non devono spartirsi indebitamente fra di loro dei grassi dividendi, finchè quello stabilimento rimane insolvente e non può pagare con danaro sonante le sue cambiali o cedole, sulle quali è scritto, che al portatore si paga ad ogni momento l'importo in moneta fina di convenzione, i benintenzionati azionisti della Banca, chiamano il giornale del Lloyd col nome d'*incendiario*!

— A Praga si continuano ad arrestare degli studenti. — I ladrocinii, dice il Lloyd, s'accreciano ogni di più a Vienna, in modo assai deplorabile. Non passa giorno in cui non si debbano fare molti arresti per questo motivo. Le carceri inquisitoriali e penali sono ripiene di persone accusate o punite per furto, d'ogni condizione.

Il *Foglio Costituz.* pretende che a S. M. sia giunto un autografo dell'imperatore di Russia nel quale è dato al consiglio di sciogliere la questione tedesca colla Prussia in via amichevole e pacifica.

— La *Gazzetta di Brünn* annunzia che viene sospesa per ora la diminuzione dell'armata, e che i quinti battaglioni non vengono per il momento disciolti.

— Un giornale di Praga ha da Brünn, che al redattore della *Presse* vengono poste delle difficoltà per farla uscire in quel paese. Al tipografo venne consigliato di non stampare un tal foglio.

— Si pretende, che il ministro del commercio nelle stazioni principali dei telegrafi elettro-magnetici voglia stabilire degli uffici stenografici per comunicare estratti di giornali e notizie con grande celerità, ai giornali, e segnatamente alla *Corrispondenza austriaca* la quale si va pubblicando in più lingue.

— Leggesi nel Lloyd di Vienna: « La polemica, che i fogli magiari e della Slavia meridionale mantenevano contro il tedesco come lingua d'affari, riceve una espressione più determinata dal sig. Palaezky nel *Narodny Noviny* di Praga. Palaezky combatte con forti motivi contro la centralizzazione e per il federalismo, e ciò soltanto nell'interesse d'un equo trattamento delle nazionalità, che sarebbe una chimera tostochè, p. e. i Popoli dovessero dare la massima espressione alla loro vita politica soltanto nella Dieta comune, e quindi in lingua tedesca. Secondo lo scrittore boemo l'unità dell'impero austriaco abbisogna soltanto dei seguenti oggetti: L'imperatore e la sua casa; gli

affari esterni; la forza terrestre e marittima; le finanze dell'impero; gli affari mercantili ed i mezzi di comunicazione. I ministeri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione devono venire stabiliti a parte per ogni singola nazionalità. Siccome in questo articolo s'indica la nazionalità come il fattore, che deve decidere la lotta fra la centralizzazione ed il federalismo, così è facile prevedersi, che qui è dato il segnale d'una gran campagna giornalistica a tutti quegli organi provinciali, il cui lievito principale è la nazionalità. Il *Foglio Cost.* di Praga dà a quest'articolo un'importanza ancor maggiore; poichè lo dice una nuvolina, da cui potrebbe provenire un gran temporale. » Convien dire, che quest'articolo abbia prodotta veramente una gran sensazione; poichè ad un uomo famigerato com'è Palaezky si dà assai maggiore importanza, che non a quegli scrittori, i quali propugnano il federalismo a Zagabria e negli altri fogli della Slavia meridionale. Oltre al Lloyd, anche gli altri fogli di Vienna lo accennano; ed il *Wanderer*, che lo riporta in gran parte, e che lo chiama a dirittura un *manifesto*, si riserva di tornare sul soggetto, essendo da prevedersi, che molte e diverse opinioni si facciano sentire su di esso. Il *Wanderer* dice, che questo articolo, in cui Palaezky il propugnatore dello Slavismo, con molta acutezza e colla fredda logica sacchiata dalla storia, si pone alla testa dei federalisti, è troppo importante per non chiamare intera l'attenzione degli uomini di Stato dell'Austria su di esso. I federalisti dell'Austria, soggiunge quel foglio, hanno un programma, il quale troverà un eco dall'Adria, fino alle foci del Danubio.

— Ora si parla sul serio della strada ferrata della Carinzia, la quale prenderebbe la linea di Marburgo, Klagenfurt, Villacco ed Udine. Il comitato distale di Klagenfurt si deve già occupare dello studio della linea e delle spese della fabbricazione, nel caso, che lo Stato non le prenda sopra di sé.

— Il Lloyd ha da Semlino in data del 18: Jer l'altro un battaglione del regg. Due Sicilie vegnente da Sissek col vapore sbarcò a Mitrovicz e proseguì subito per Pietrovaradino. Si parla, che enormi masse di truppe marciarono verso i confini turchi. Questa voce ebbe per conseguenza, che le monete d'oro e d'argento scomparvero ad un tratto dalla circolazione.

GERMANIA

Fu notata l'assenza dei rappresentanti e plenipotenziarii dei piccoli Stati tedeschi all'atto della commissione del potere centrale del Vicario ai Commissarii federali austro-prussi. Solo quelli dell'Austria e della Prussia erano presenti. I Commissarii federali vollero pensatamente quest'assenza, tenendo l'Austria e la Prussia di rappresentare, ciascuno per sé, tutta la Germania nella Commissione. Questa, dice un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* non è una semplice formalità d'etichetta; ma un segno evidente, che degli altri Stati non si terrà alcun conto.

L'attività della Commissione federale centrale si volgerà, per quanto dicessi, prima di tutto alle cose militari della Germania. Inoltre si penserà ad un ravvicinamento commerciale fra la Prussia e l'Austria.

— In Baviera fu pubblicata l'amnistia.

— Il governo württembergese ha sciolta l'Assemblea.

— Ad onta, che la Dieta oldenburgese si sia

mostrata avversa alla Lega prussiana, il ministero prescrive le elezioni per la Dieta di Erfurt. — La Sassonia non ha ancora mandato ad Erfurt i due consiglieri ministeriali Weber e Günther già destinati per il tribunale degli arbitri in quella sede della Dieta federale prusso-tedesca. — Il deputato Carlowitz nella prima Camera sassone fece la proposta di eccitare il governo a fare i suoi preparativi per l'invio di Deputati alla Dieta di Erfurt.

— Già da parecchi giorni trovavamo nei giornali esteri indizi d'un'alleanza tra la Prussia, Francia ed Inghilterra, che è in procinto d'essere stretta, e voleasi che le parti sienesi di già intese sulle basi delle vicende concessioni.

Una notizia di tal fatta sembrava improbabile sì da considerarla immeritevole di qualche attenzione. Non ci sembrava credibile, che tre grandi potenze si esponessero alle vicende d'un rivolgimento europeo, delegatisi appena i pericoli delle rivoluzioni interne; molti indizi però ci obbligano a ritenere, che sotto a queste voci dei giornali siavi nascosto alla fine talvolta qualche cosa di vero. A Londra, a Parigi, a Berlino, troviamo tracce del grande intreccio. L'operosità è da per tutto grande. Lord Palmerston e l'ambasciatore prussiano sig. Bausen cercano di far breccia sull'animo del principe Alberto e della regina; si aprono prospettive all'ingrandimento della casa di Coburgo; il Presidente della Repubblica francese manda a Berlino un agente, il quale sopra tutto gli è personalmente affezionato, e per tal guisa si tendono le molteplici fila, e si intrecciano. — Non è supponibile che si pongano in opera tante forze per raggiungere uno scopo di poca entità. Perché le persone agenti sono di categoria inferiore, devesi tanto più facilmente assumere, che hanno in mira qualche scopo grandioso. La Prussia vuol proseguire nella sua fama storica, come sovraneamente suol esprimersi, e ciò ad ogni costo. Al tempo della pace di Basilea, e nell'anno 1805, in tutte le grandi crisi d'Europa o di Germania non si scostò da quest'idea, e per tal modo, nè dessa, nè i suoi ministri poterono negare d'aver gettato qualche seme di diffidenza, che rade volte fruttò vantaggi, quasi sempre sventure.

La Prussia siegue in questo momento un tenore di politica, le cui conseguenze devono ispirare i più fondati timori per la pace e per la libertà d'Europa; cerca alleanza a favore de' suoi progetti e si rivolge alla Francia ed all'Inghilterra.

(Reichszeitung)

SVIZZERA

A Ginevra si lavora con alacrità per demolire le fortificazioni, e alcuni de' più bravi operai della riva del lago e del ponte di fil di ferro di Pasquis furono maltrattati in modo da non potersi più ristabilire. La decisione del consiglio nazionale di Berna circa a tali lavori non arrestò nel suo procedere quest'opera di distruzione.

I ricchi di Ginevra provano un sentimento doloroso nel veder cadere quei bastioni, che fino dall'infanzia s'erano abituati a riguardare come altrettanti baluardi del calvinismo. I più tra i capi delle fabbriche, ove si lavorano pietre e metalli preziosi consideravano i forti come un rifugio contro un colpo di mano, un motivo di sicurezza; e v'hanno pur di quelli che si lamentano di venir privati dei deliziosi passeggi sui bastioni ombreggiati da alberi secolari che cadono ora sotto i colpi di accetta.

Però per esser giusti bisogna dire che riguardo alla comunicazione, soprattutto colla Svizzera, questo appianamento di terreno procurerà a Ginevra vantaggi considerevoli.

— La *Rivista di Ginevra* annuncia che il vice-presidente del Consiglio di stato di Friburgo si è recato a Ginevra per intendersi sui mezzi di sollecitare le negoziazioni relative allo stabilimento di un concordato da concludersi colla S. Sede per la diocesi di Losanna e di Ginevra. La *Rivista* pensa che questo concordato metterà fine a tutte le discordie e malintelligenze, le quali si dissiperanno innanzi il testo preciso che regola le relazioni della chiesa e dello stato.

FRANCIA

Si sparge di nuovo la voce della prossima ritirata di tre fra ministri; e sarebbero i sigg. d' Hautpoul, Lahitte, e Rouher. La ritirata del ministro della guerra viene attribuita alla nota, colla quale l'Eliseo ha fatto disconfermare la sua circolare a' colonnelli di gendarmeria. Ma a quella degli altri due si dà per motivo la lor ripugnanza a sostenere i disegni del sig. Luigi Bonaparte, il quale vorrebbe farsi concedere dall'Assemblea un assegno annuo di 6 milioni.

— Il *Toulonnais* assicura, che l'armata francese in Italia sta per essere ridotta a 20,000 uomini.

— Un articolo della *Revue des Deux mondes*, il quale dichiarava infondato il rumore dell'esistenza di negoziazioni per una fusione dei due rami dei Borboni, fece senso a Parigi. Il *J. des Debats* e l'*Ordre*, i quali vogliono l'unione del partito dell'ordine finché sia seppellita la Repubblica, come lo vanno chiaramente dicendo, ma che poi si riserbano di porre in trono come re elettivo il conte di Parigi, approvarono quell'articolo. Il foglio legitimista l'*Opinion publ.* che troverebbe ottimo l'accomodamento, non crede che l'autore dell'articolo della *Revue des D. M.* sia autorizzato da Luigi Filippo e dalla sua famiglia a dichiarare, ch'è non acconsentono alla fusione. L'*Union*, altro foglio legitimista avvisa la casa degli Orleans a non farsi illusioni. E, siccome la Repubblica non le sembra che un esperimento, e le cose sono instabili in Francia, così è saggia cosa di non venire sorpresi dagli avvenimenti: quindi una previa riconciliazione è desiderabile. L'*Univers* attacca i succitati tre fogli orleanisti per la loro politica spensierata e perché sognano un re rivoluzionario nel loro conte di Parigi. Il *National*, com'è da aspettarsi, si rallegra alquanto, che i due rami dei Borboni stiano accapigliandosi per la loro restaurazione.

— Si pretende, che dietro un disegno del presidente s'abbia a ridurre l'armata a 280,000 uomini ed anche meno, costituendo però una riserva di 4,000,000, simile alla riserva prussiana. Con questo si farebbero di gran risparmi.

— A Parigi si fece una gran caccia di topi. Se ne presero non meno di 250,000 in pochi giorni, e si crede di poterne pigliare 600,000. Due fabbricatori di guanti di Grenoble avevano fatto accordo di comperarli; ma essi non avevano calcolato che sopra 400,000.

— Sembra che i membri della Montagna da alcun tempo, a giudicare da certe proposizioni isolate che presentarono, s'abbiano intesi fra loro per rifondere il codice civile nelle sue parti essenziali, sotto pretesto di porlo in armonia colla nuova Costituzione. Però le commissioni incaricate dell'esame di tali proposte si mantengono ferme nell'opinare per il rifiuto.

— Leggesi nell'*Akhbar* del 4 dicembre: Nel 29 del passato novembre tutti i Polacchi dimoranti in Algeri si ragunarono nella Chiesa Bab-Azoun per assistere ad una Messa celebrata in memoria dell'anniversario dell'insurrezione del 1830. Costeta cerimonia fu assai commovente. Davanti l'ara del Signore questi coraggiosi uomini rivolgeano, anche fra le preci, il pensiero alla passata grandezza della loro patria, alla gloria degli avi loro, e alle sfortunate virtù dei Boleslas, dei Batory, degli Czarniecki, dei So-

bieski, dei Kosciuszko e di quella pleiade di illustri personaggi che la Francia vidde figurare con tanto onore e splendore sui campi di battaglia.

Osservandoli inginocchiati sul terreno ed oranti per la Polonia cristiana, non si poteva a meno di non ammirare cotesto patriottismo, di cui la sventura, la povertà, l'esiglio e la morte medesima non poterono estinguere l'entusiasmo perchè sorretto da una fede ardente.

L'incidente di tale cerimonia che più commosse gli spettatori fu la lettura di una lettera che l'arcivescovo di Gnesen e Posen indirizzò al vescovo di Algeri con una somma di 4,600 fr. la quale mediante sottoscrizioni venne raccolta in Polonia per gli infelici esiliati.

INGHILTERRA

Il *Globe* si congratula sull'esito delle elezioni in Piemonte, che devono contribuire al mantenimento della Costituzione in quel paese. Che prima d'ora la Costituzione non abbia corso maggiori pericoli, quel foglio lo attribuisce in parte alla politica inglese. Ei difende lord Palmerston dagli avversarii della sua politica, e pretende, che si debba a lui, che la Francia, il Piemonte e la Prussia vadano assai bene d'accordo coll'Inghilterra.

— Si parla di forti riduzioni nell'armata, e segnatamente di 15 battaglioni della riserva, che verrebbero sciolti, e della diminuzione delle guarnigioni delle Indie Occidentali.

— Leggesi nel *Globe*: Il meeting da sì lungo tempo annunciato, che dovea unire il sig. Cobden ed i suoi elettori, ebbe luogo a Leeds. Cobden pronunciò un lungo ed eloquente discorso, e le entusiastiche accoglienze che gli vennero fatte provano che la sua popolarità non è in modo alcuno diminuita.

— Un certo sig. Jenkins destinò un legato di 40,000 lire per la fondazione di una sala per gli operai a Londra. Questa sarà un istituto d'istruzione per gli artieri d'ogni genere; vi si terranno lezioni, e una copiosa raccolta di opere e di giornali verrà messa a disposizione degli individui di questa classe. Già il geologo Haki dedicò a questo stabilimento la sua collezione, mentre altri generosi consacrarono a tale scopo una biblioteca, composta di un migliaio di volumi. Se istituti cosiffatti sono essenzialmente necessari qui, ove l'educazione è affatto negletta, e se per tal motivo bisogna accoglierne con gran piacere la fondazione, pure crediamo non sarebbe superfluo seguire questo esempio anche altrove per quanto è possibile, e sostenere codeste intraprese collo stesso zelo di cui qui recammo soltanto alcuni esempi.

O. T.

Il *Fis.* — Quanto poco probabile sia, che l'Inghilterra si lasci rapire dall'agitazione monopolistica dei grani la libertà del traffico del pane del Popolo, lo si può dedurre da questo fatto, che i prezzi, dopo che i grani entrano in franchigia decrebbero in modo, che, mentre nel 1839 si dovettero spendere 402 milioni di fr. per comperare 43 milioni di ettolitri di grano, nel 1849 per 47 milioni e mezzo che occorrevano ad approvvigionare il paese si spesero soli 344 milioni. Cioè si spesero 200 milioni di franchi di meno di quello che si avrebbe dovuto spendere secondo la prima proporzione. Questi 200 milioni di meno spesi nel pane devono pure aver influito sul prezzo delle manifatture in guisa, che gl'Inglesi abbiano potuto fare una concorrenza più proficua per loro agli altri paesi industriali su tutti i mercati del mondo. Fare un passo indietro sarebbe impossibile senza nuocere all'industria ed al traffico dell'Inghilterra. Ora l'In-

ghilterra dovendo scegliere fra l'agricoltura e l'industria manifatturiera si terrà a quest'ultima, poichè forma la parte principale di sua ricchezza, e perchè infatti ella è legata a tale sistema non solo dal suo passato e dalle sue abitudini industriali, ma dalle istesse condizioni del suolo. Non basta dire, che l'Inghilterra è il paese delle macchine; bisogna osservare ch'essa avea più di un altro l'attitudine a divenirlo. Più che una proficua agricoltura, deriva dal suo suolo l'industria manifatturiera a motivo delle ricchezze minerali, il carbon fossile, il ferro, lo stagno, la terra da stoviglie. Il suolo Inglese è più atto a produrre le cose che si possono cavare da tale materia prima, che non il pane. La produzione di questo sarà sempre cara mentre quella delle altre cose è per lei a buonissimo prezzo in confronto di molti paesi, che dal canto loro producono a miglior prezzo quel principale alimento dell'uomo. Queste ricchezze minerali poi le rendono agevole di lavorare co' suoi strumenti perfezionati, anche la materia prima, la cui prima produzione è d'altri paesi: ma ciò non toglie, che anche questa sua industria non derivi primamente dal suolo suo medesimo, che le offre ottimi materiali e facilità di procurarsi i suoi strumenti e la forza che li metta in moto.

TURCHIA

Una corrispondenza del *Times* da Costantinopoli in data del 5 dice che vi fece assai senso il richiamo della flotta francese, mentre la differenza turca è lungi dall'essere accomodata. Questa dubbia condotta della Francia, alla quale non si accomoda col suo franco carattere il gen. Aupick, fa temere che quella potenza si levi dall'entente cordiale coll'Inghilterra, e sia dal suo presidente, condotta verso la Russia. — Gli ambasciatori austriaco e russo protestarono contro l'accoglienza trionfale, che il figlio del paese di Adrianopoli fece alla legione italiana, che avea combattuto in Ungheria.

— Il Sultano donò 30,000 piastre del suo privato tesoro a sussidio dei molti forestieri, che si trovano sprovveduti di mezzi a Costantinopoli.

RUSSIA

Un giornale d'Amburgo porta la poco creduta notizia, che in Russia venne scoperta una congiura assai diramata, la cui sede principale era Mosca, e che avea per iscopo di rovesciare l'attuale dinastia. Fino alcuni senatori v'appartenevano. Si volea fare un colpo di mano contro l'Imperatore al 4.º dell'anno russo (13 gennaio) E non erano Polacchi, ma Russi proprio i congiurati. — I sudditi russi all'estero sono minacciati di confisca dei loro beni, se non tornano.

GRECIA

Prende voga l'impresa di una società di navigazione a vapore per la Grecia, e della costruzione d'un canale in Eubea. Già sono sottoscritte 700 azioni; ed anche i Greci che abitano all'estero vi prendono parte. Un'altra società si forma a Patrasso per fondarvi una grandiosa fabbrica di carta.

— A Patrasso si arrestò un profugo ungherese di nome Michele Phorbato, che armato d'un pugnale s'era introdotto sotto al letto del console austriaco.

CINA

La *Presse* riceve notizie da Hong-Kong, che vanno fino al 29 del passato ottobre. Le discordie insorte tra i Chinesi e i Portoghesi non erano per anco composte, poichè i mandarini si rifiutarono di restituire la testa o la mano del governatore Amaral fino a tanto che quei di Macao non avessero ridonata la libertà a tre soldati chinesi arrestati sul luogo dell'assassinio.

APPENDICE

STORIA DEL COMUNISMO

Articolo quinto

SOMMARIO

della prima parte

L'Utopia di Tommaso Moro, combattuta dalla Repubblica di Bodin — La città del sole di Campanella — Morelly, Mably, Rousseau, Neker, Brissot — Osservazioni passim.

12

L'idea comunista nata per piacere alle immaginazioni ardenti, per sedurre gli spiriti romanzeschi che si trovano in disagio tra i legami dell'ordine sociale, non intermise mai d'avere partigiani più o meno zelanti; a quasi tutte l'epoche la si vede meschiarsi alle elucubrazioni de' visionarii che si persuadono di tutto senno d'aver trovato il mezzo acconcio ad inaridire la sorgente de' mali, onde la società muove lamento. Se i suoi tentativi per signoreggiare i campi della pratica son rimasti costantemente infruttuosi, dessa conta almeno una sequenza di scrittori tra' quali grandeggiano parecchi uomini d'un merito veramente superiore; e ciò agevolmente si spiega per l'attrattiva inerente a simile impresa. Ricostruire la società su basi novelle, gli è uno scopo ben degno di svegliare l'ambizione, e dachè si rigetta il principio dell'ineguaglianza e della responsabilità individuale fulcro dell'organizzazione presente, è giuocoforza accettare quello del Comunismo. Tutti i piani di costituzione sociale tendono verso l'uno o l'altro di questi due opposti termini. Gli è evidente che il diritto di proprietà forma l'elemento essenziale del sistema adattato sin qui; dunque nella distruzione di questo diritto trovasi il mezzo più efficace di riforma. Così Tommaso Moro, che pubblicò la sua *Utopia* nel 1516, esordisce nè più nè meno colle stesse declamazioni cui riproducono in cosiffatto tema i nostri socialisti moderni. Gli è l'avar e egoismo dei ricchi, gli è il monopolio e le incette che travolgono l'operaio negli abissi della miseria, è la malvagia organizzazione della società la quale ingenera i delitti ch'essa s'arrogia poi il potere di punire crudelmente « la quale produce i ladri per gustare la voluttà di appieccarli. »

Egli stabilisce adunque la comunanza de' beni nella sua isola immaginaria, quantunque conosca perfettamente le obiezioni che indi salgono, obiezioni ch'ei stesso espone con mirabile chiarezza, ma alle quali per tutta risposta si limita a dire: « Se foste stati in Utopia! Perché non ci foste? » Precisamente come il sig. Cabet, il quale risponde a chiunque mette in dubbio la possibilità delle sue stupende invenzioni: andate mo' a vedere come vanno le cose in Icaria.

Ma Tommaso Moro contemplava la questione sotto un punto di vista puramente filosofico; ei non badava nè punto nè poco all'applicazione e non aveva voluto far altra cosa che una specie di romanzo, nel quale scioglieva libero il volo alla sua fantasia, censurando però con notevole scaltrezza gli abusi che regnavano nell'Inghilterra. Il suo libro rinserava, tra mezzo a stravaganze comunistiche, eccellenti vedute che furono apprezzate dagli uomini traggianti del suo secolo, e che rivelavano in lui un intelletto eminente. Scarsamente le verità ch'ei proclamava furono ripercosse da languidi eoa, quandochè i suoi errori esercitarono indubbiamente una possente azione sopra i fondatori della setta degli anabattisti. E perciò Bodin colpito dai pericoli di cosiffatti principii, li combatte a tutta oltranza nella sua *Repubblica*, dov'egli si erge in difensore della famiglia e della proprietà. Sicchè non si può fare a meno di vedere la massima analogia tra la lotta che si svolse nel sedicesimo secolo, e quella di cui noi siamo odierni spettatori. Sol che a quel tempo la società meno scossa, meno oscillante racchiudeva più mezzi per iscongiurare il pericolo, e quando si pensa agli argomenti di estermio ch'ella dovette adoperare, ne emerge la terribile inchiesta, come mai la nostra epoca potrà pervenire a salvare l'ordine sociale.

Verso il 1630 un monaco napoletano, Campanella, ripigliò per riverbero l'idea comunista in un libro intitolato *La città del sole*. È una riproduzione dell'*Utopia*, meno lo ingegno e la scienza di Tommaso Moro (???). Vi si intravede di leggeri l'influenza della vita claustrale. Campanella ignora il mondo, e s'argomenta di trattarlo come un vaso convento, nel quale ci introduce una organizzazione fondata sul potere pontificale, e sulla ecclesiastica gerarchia. Con siffatto elemento d'autorità, egli impone una regola severa, inflessibile, alla quale tutti sottometterli dovranno. L'intera società sarà voto di frugalità, di povertà; quattro ore di lavoro per giorno basteranno a' suoi bisogni; il resto del tempo sarà consacrato alle meditazioni intellettuali. Questo è l'ideale d'una comunanza religiosa simigliante a quella dei Benedittini, ma colla mescolanza dei sessi, ai congiungimenti de' quali presiedono magistrati incaricati di sorvegliare alla migrazione della razza umana. Siccome tutti i visionarii della sua risma, egli poco s'inquieta degli ostacoli che un simile sistema incontra nella natura stessa dell'uomo; ei dispone a suo talento delle passioni e degli istinti; egli afferma dando per tutta prova i risultati provenienti dalla sua immaginazione, e, per sottrarsi alla discussione, si trincerava entro le formole intricate d'una metafisica astrusa.

13

Il secolo decim'ottavo, la cui missione fu di promulgare tutte le idee buone o malvage che costituiscono in qualche modo il patrimonio dello spirito umano, non potè lasciare negletto il principio comunista, benchè cedesse principio fosse assai poco conciliabile colle sue tendenze egotiche pronunciate verso l'individualismo. È vero che, tranne Morelly che pubblicò il *codice della natura*, niun scrittore di quell'epoca non lo porse sotto forma di sistema completo, ma si trovò mischiato più o meno a quasi tutte le dottrine politiche e sociali che gli schiusero in tal guisa la sua invasione nel dominio della pratica. I filosofi del secolo decim'ottavo, senza riflettere alla conseguenza funesta del comunismo, a questo erano travolti colle loro declamazioni contro gli abusi dello stato sociale, con'anco per il loro affetto alle repubbliche dell'antichità. Una falsa sentimentalità, uno de' segni caratteristici dell'epoca, li stiva perennemente dabbia diretta e sicura del ragionamento; nel loro fervore di appalesare una acuta simpatia per i poveri e per gli oppressi, eglino rimproveravano l'organizzazione delle società di mali, ond'essa era il più delle volte innocentissima, ed ivano a cercare dei rimedi a Sparta o a Roma. La costituzione di Licurgo e le leggi agrarie l'obiettivo erano della loro ammirazione; e taluni preconizzavano, non ch'altro, la vita selvaggia come tipo del bello morale. Se essi non proponevano in modo positivo il ripudio della eredità dell'inevitamento, questo assalivano almeno in brillanti dissertazioni adattissime a sedurre gli spiriti cupidi di novità. Così Mably, benchè dichiarò vano pensiero il voler stabilire il regime della comunanza, insistè ad offrirlo come l'ideale della perfezione, verso il quale per conseguenza si deve tendere per quanto ne è concesso; ei vuole solamente modificare il diritto di proprietà, ma i temperamenti che propone a tal' uopo ven-

gono a distruggerlo completamente. Egli intende a fissare il *maximum* delle terre che ciascun cittadino potrà possedere; stabilisce delle leggi sulle successioni per impedire che i beni passino d'una in altra famiglia; sopprime il diritto di testare, proscrive il commercio e la finanza; impone una semplicità rigorosa, un'educazione eguale e comune, una tal quale credenza religiosa etc. Singolar cosa che con tali mezzi colui s'immagini di sostenere la causa della libertà contro il dispotismo!

Questo strano errore si ritrova parimenti in Rousseau, il quale bensì ammette che la proprietà è l'elemento essenziale dell'ordine sociale, ma pretende poi di conciliarla coll'uguaglianza assoluta, fantasia irraggiungibile che turba senza posa le meditazioni della sua alta mente, e lo travolge in una serie di contraddizioni tale, che i socialisti moderni hanno potuto attingervi argomenti favorevoli al loro sistema, quantunque il filosofo di Ginevra non abbia per fermo mai avuta l'intenzione di predicare il comunismo. Ma pur troppo in lui il ragionamento assai di sovente cede il luogo alla declamazione eloquente che lo trasporta oltre i giusti termini, e gli fa trapassare lo scopo.

La stessa tendenza è sagliente in certi passi degli scritti di Neker, il quale avrebbe incaricato per supporre le ciglia se taluno gli avesse detto che Luigi Blanc lo porrebbe nel novero degli avversari dell'ordine sociale.

Brissot de Warville, assai più franco nel suo incedere, formulò nettamente il ritorno alla barbarie. Gli è là, secondo lui, che rinviensi la felicità del genere umano, e per giungervi, egli vedrebbe senza rimpianto argomenti di saccheggio, di distruzione, di massacro. Egli nega la famiglia, nega la proprietà, e le sue *Ricerche filosofiche sul diritto di proprietà e sul furto* racchiudono tutte le prodigiose stravaganze, delle quali a' nostri Proudhon menò vanto di essere l'inventore. Se non che almeno Brissot ripudiò più tardi codeste abominevoli massime, quando in età matura si mischiò al movimento politico del suo paese, e le espri nobilmente colla sua morte difendendo la causa dell'ordine sociale contro i livellatori del novantatre.

(Articolo comunicato)

Non sia più privilegio de' ricchi render pubbliche grazie al medico o al chirurgo che cogli assidui studi e con generose premure ottiene di vincere la gravità de' morbi, e di ridonare a chi ne fu privo, il massimo de' beni, la sanità. Anco i poveri sentono, e forse più schietto, codesto gentile bisogno dell'anima; ed è ben giusto che chi fu guidato dalla carità al letto de' poverelli e nel porger loro il soccorso dell'arte diede prova di abnegazione e di disinteresse abbia almeno in guiderdone un aumento di pubblica stima. Quante cure riuscite bene avrebbero reso illustre il nome di un medico, se operate sul corpo de' ricchi!

Scrivo queste brevi parole dopo aver assistito ad un'operazione di alta chirurgia compiuta con l'ammirazione di quanti si trovarono presenti dal Chirurgo primario del Civico Ospitale, Napoleone Bellina su Caterina Timore di Ategnia. Trattavasi di un'ernia crurale-inguinale passata all'esito dello strozzamento, ed agli intelligenti dell'arte è ben noto quanto tali operazioni sieno di difficilissima riuscita e assai rare nella pratica. Il Bellina con quella fermezza d'animo e quella precisione che tanto lo distinguono, esegui nella mattina del 25 corrente cotale operazione che sola poteva salvare quell'infelice da vario tempo cruciata dai più acuti dolori. Su quel viso calaverico ricomparve ora il colore della vita, e le sue prime parole furono un ringraziamento al valente operatore che l'aveva salvato.

Il Chirurgo Napoleone Bellina è degno sempre più di quella fiducia, di cui gli diedero sì bella prova i suoi concittadini, e ch'è dovuta al vero merito.

Udine li 27 dicembre 1849.

Il suo nome non sarà mai cancellato dalla memoria di A. D. L.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 27 Dicembre 1849.

Metalliques a 5 0/0	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...
Imprestito dello Stato 1834 per fior. 500	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...
Amburgo 164	...	...	...	...	...
Amsterdam 156	...	...	...	...	...
Augusta 112 1/2	...	...	...	...	...
Francfort 111 1/2	...	...	...	...	...
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 129	...	...	...	...	...
Livorno per 300 Lire toscane 109	...	...	...	...	...
Londra 41 1/2	...	...	...	...	...
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2 fiorini.	...	...	...	...	...
Marsiglia per 300 franchi 132 1/4 fiorini.	...	...	...	...	...
Parigi per 300 franchi 133 1/2	...	...	...	...	...